

Economisti e gestori:

caccia ai titoli delle aziende più promettenti. Azioni, soprattutto. Ma c'è chi apre il portafoglio ad un 30% di corporate bond

Esg e tech, il volano equity

“**P**untiamo su un mix di *best in class* e aziende che hanno migliorato il loro approccio Esg»: Shaunak Mazumder, senior fund manager del fondo L&G Future World Global Equity Focus, scegliendo le società con il potenziale migliore nel settore in cui operano e quelle attente ai valori ambientali, sociali e di governance, è arrivato a inserire di recente nel portafoglio realtà promettenti. «Per esempio, Carrier Global (qualità dell'aria e controllo della sicurezza) e Schneider Electric (gestione di strutture, software e soluzioni energetiche) - racconta Mazumder - Si tratta di società che offrono soluzioni per la transizione verso edifici più sostenibili, in grado di massimizzare l'efficienza energetica, promuovere condizioni migliori per la salute e la diffusione di strutture a zero emissioni».

Anche la tecnologia gioca un ruolo determinante - «Un'altra area chiave è quella delle soluzioni tech - racconta Mazumder - principalmente le aziende che forniscono piattaforme tecnologiche leader di mercato. Ad esempio ci piacciono Intuit (contabilità per Pmi) e Darktrace (sicurezza informatica focalizzata sull'intelligenza artificiale). Riteniamo interes-

santi anche aziende che fanno leva sui dati come risorse e quelle che sviluppano soluzioni per il clima e salute e benessere. Sono aziende con buone prospettive di sviluppo e un approccio al business responsabile, con obiettivi, impatto e crescita allineati per migliorare la società e il nostro pianeta». Sui fattori Esg e sulle aziende innovative, per questo dall'elevato potenziale di crescita, punta anche Enrico Clavenna, head of advisory di Edmond de Rothschild in Italia: «È il momento di allocare una generosa fetta del proprio portafoglio in azioni racconta - a patto di essere disposti a fronteggiare una maggior volatilità nel breve periodo. Per l'esperto l'ideale sarebbe prevedere un piano di accumulo mensile che destini una quota fissa all'investimento in equity, permettendo così di "mediare" le varie fasi di mercato e di approfittare anche di eventuali correzioni». Per Clavenna l'allocazione ideale nel caso di una persona giovane e con reddito stabile o crescente comprende almeno una quota del 60% in azioni internazionali.

Tra i settori più promettenti da tenere in considerazione, sempre secondo Clavenna, si spazia dalla cybersecurity all'intelligenza arti-



ficiale, dalla digitalizzazione all'healthcare innovativo, fino alle energie rinnovabili. Il suggerimento è poi di tener conto dei fattori Esg nella selezione delle azioni e di prediligere nell'investimento fondi ed eventualmente Etf piuttosto che singole azioni «che impongono la necessità di un'attenzione costante alla loro evoluzione, compito di solito al di là della portata dell'investitore medio». Per quanto riguarda le strategie di portafoglio,

il 30% per Clavenna può invece essere riservato alle obbligazioni, contenendo al minimo la quota destinata ai titoli governativi dei paesi sviluppati per via degli scarsi rendimenti. Mentre restano interessanti i comparti "a spread", come i titoli dei paesi emergenti, gli high yield (alti rendimenti a fronte di un ridotto merito creditizio degli emittenti, ndr), i bond finanziari subordinati e gli ibridi industriali. «Strumenti particolarmente in-

teressanti in questa fase sono, inoltre, i fondi obbligazionari flessibili, in grado di adattarsi rapidamente in un frangente di potenziali improvvisi cambiamenti delle condizioni come quello attuale».

«A nostro avviso, la parte azionaria rappresenta la parte fondante del portafoglio per la generazione di ritorni», sostiene Aron Pataki, gestore globale multi-asset di Bry Mellon Global Real Return Fund. Spiega Pataki: «Attualmente abbiamo un'esposizione lorda azionaria del 57% circa. A livello settoriale, le preferenze vanno ai settori dei consumi (15,8%), finanziario (10%) e industriale (8,3%), così da esporre il portafoglio alle aree più sensibili all'andamento dell'economia, in vista della ripresa post-Covid».

Un approccio altamente selettivo sui singoli titoli, tenendo conto delle pressioni della pandemia ma anche delle tensioni geopolitiche: «Dove vi è una forte connessione con i grandi temi che guidano i cambiamenti globali - sostiene Pataki - ad esempio, crediamo che gli effetti della diffusione dirompente di Internet favoriscano il comparto tecnologico, mentre la domanda crescente di sanità da parte della popolazione globale non può che giovare all'healthcare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA